

Il caso del giorno

Via Paolo Sarpi assediata dai furgoni dei grossisti cinesi



La cronaca del Corriere offre uno spazio quotidiano «dalla parte del cittadino», per segnalare e approfondire casi e problemi della vita milanese. All'indirizzo di via Solferino 28 (fax 02/62827703) o via mail i lettori potranno documentare le piccole e grandi assurdità che spesso non trovano un interlocutore: insieme, cercheremo di accorciare le distanze tra il cittadino e la burocrazia per migliorare, nell'interesse di tutti, la qualità della nostra vita.

Giangiaco Schiavi

È di nuovo sosta selvaggia in via Paolo Sarpi: in questi giorni ho scattato delle fotografie (qui a fianco), per dimostrare che continua incessante la sosta selvaggia dei vari camion-frutta non solo sul passo carraio, ma anche sul posteggio dedicato ai disabili e sul marciapiede, in divieto di sosta. Gli ambulanti continuano indisturbati ad occupare i soliti spazi, in divieto di sosta e noncuranti delle regole e delle ordinanze specifiche sul commercio ambulante nella zona, mentre i vigili, interpellati, hanno risposto: «Manderemo una pattuglia non appena sarà possibile...». Come sempre, la sto ancora aspettando.

Lucia Donini, una cittadina delusa ed esasperata

Gentile signora Lucia, in via Paolo Sarpi e dintorni il rispetto delle regole è andato da un pezzo a farsi benedire, il carico-scarico è diventato un delirio, l'invasione dei grossisti è fuori controllo, la geografia dei negozi è mutata verso il peggio e noi possiamo soltanto elencare le tante segnalazioni come la sua, che in agosto si sono accumulate nella casella della posta: tante, troppe in un mese, segno che appena si abbassa la guardia e i vigili guardano da un'altra parte, tutto ricomincia come prima, anzi peggiora. Il caso è conosciuto, e appartiene a quelli cronicizzati contro i quali non servono aspirine o palliativi: si deve intervenire con decisione per evitare che un quartiere del centro di Milano diventi una zona franca, l'enclave di un commercio selvaggio che snatura un luogo un tempo fascinoso con botteghe, bar, librerie e negozi etnici, felice esempio di un'integrazione possibile. I cento e più verbali redatti dalla polizia municipale nel mese di luglio confermano le infrazioni che i cittadini come lei continuano a segnalare e fanno pensare che il presidio dei vigili dovrebbe essere stabile, quattro a piedi e quattro in motocicletta, a turno, per punire la sosta selvaggia e il commercio senza autorizzazioni. Dopo anni di denunce ci siamo convinti che l'idea della pedonalizzazione potesse funzionare per restituire un po' di viabilità alla zona, ma il ritardo ci costringe a pensar male: l'isola pedonale è una favola che si racconta ad ogni riunione dei comitati di quartiere. Eppure, le buone intenzioni ci sono: in campagna elettorale Comune e Regione avevano trovato un accordo per evitare la sosta dei furgoni giorno e notte nelle strade e la transumanza dei carrelli pieni di scatole dai camion parcheggiati al Monumentale: nuova localizzazione del commercio all'ingrosso, nuovo regolamento che vieta a chi fa ingrosso di vendere al dettaglio, mappa della sostenibilità dei negozi del quartiere, per evitare un'inflazione di punti vendita di soia, per fare un esempio. L'occupazione territoriale cinese è un fenomeno da governare (a proposito, fra un po' ci sarà il caso di via Padova) per tutelare i residenti e fermare l'illegalità. In questi anni Milano ha trasformato interi quartieri, investendo parecchio con l'obiettivo di cambiare in meglio: zona Garibaldi e corso Como sono un esempio. In via Sarpi, Bramante e dintorni, questo cambiamento (altrove guardato con sospetto) è invocato da anni. Non è un paradosso?

di **Giangiaco Schiavi**